

TeatroCentroCittà: domande e paradossi per nuove pratiche

Questione da risolvere: come favorire la frequenza dei luoghi di cultura da parte dei cittadini, ovvero come far entrare la cultura nella vita quotidiana delle persone.

Obiettivo dei gruppi di lavoro: proporre nuove pratiche ed esperienze.

- 1) È chiaro e lampante per tutti che dietro a tanti disastri legati al mondo della cultura sta una cronica mancanza di fondi e di sostegno. Forse anche il coinvolgimento di (nuovo) pubblico soffre di questo? Bene, facciamo finta che il problema non ci sia: **se avessi a disposizione fondi illimitati per risolvere la questione, come li spenderei?**

“La formazione sarebbe il primo obiettivo a cui mi dedicherei. Una formazione dedicata a chi si vuole avvicinare al teatro con la capacità di decifrare i nuovi linguaggi. Una preparazione adeguata in cui coinvolgere artisti e operatori teatrali nell'intento di condividere insieme la realizzazione di percorsi mirati. L'impegno culturale di diffusione del fare teatro è anche quello di fornire strumenti specifici alle nuove generazioni. La scuola innanzitutto. Non una semplice fruizione con la partecipazione a teatro, quanto, invece, la creazione di progetti didattici formativi in aula con la partecipazione delle varie figure che lavorano nel teatro. Di seguito finanzierei le associazioni che si dedicano al teatro non solo come enti ospitanti ma produttivi, selezionando chi persegue una visione proiettata verso l'innovazione e la multidisciplinarietà dei linguaggi”

- 2) O forse il denaro non è tutto, forse è un problema di spazio? Nuova domanda/paradosso: **se avessi a disposizione lo spazio dei miei sogni, come sarebbe fatto? Quali servizi offrirebbe? Che offerta culturale promuoverebbe? Insomma, cosa ne farei?**

“Ne farei un luogo polivalente, aperto a tutte le discipline artistiche. Uno spazio dotato di sale per conferenze/spettacoli, laboratori dove impartire tecniche di recitazione, mimo, teatro di figura, danza, arti terapie che utilizzino gli strumenti espressivi del teatro e dell'arte. Un centro accogliente in cui lo spettatore si senta a casa sua, possa consultare testi e una ludoteca, biblioteca, sala ritrovo, caffè letterario. Sale aperte dove gli spettacoli in prova siano visibile dal pubblico e dagli studenti. L'offerta dovrebbe comprendere ogni tipo di esigenza che una società in continua evoluzione richiede. Aperto alle idee e al confronto”.

- 3) Parliamo dell'arte: **interessa agli artisti parlare agli uomini e alle donne loro concittadini? Come hanno trovato e trovano i canali per farlo, senza rinunciare alla libertà e alla qualità della loro espressione artistica?**

“Ritengo che si possa fare molto di più rispetto al mantenimento della qualità artistica che viene manifestata. La diffusione spesso soffre di una certa superficialità che non è solo imputabile alla mancanza di finanziamenti. L'artista deve saper comunicare con strumenti di divulgazione consoni al suo agire professionale. La sensibilità personale è una delle risorse che un'artista deve possedere. Chi fa questa professione deve sempre mantenere alta l'attenzione su quello che realizza”.

- 4) Parliamo di educazione: oltre a organizzare le care vecchie matinée, **quale ruolo può giocare la scuola in questa questione?**

“La scuola ha un ruolo fondamentale nell'educazione delle nuove generazioni. Una scuola moderna funzionale e disponibile al confronto. Gli studenti dovrebbero ricevere una formazione propedeutica al teatro, incontrando gli artisti che recitano, sia in prova che durante le recite. Vivere il teatro portando gli studenti a visitare gli spazi scenici anche dietro le quinte, durante gli allestimenti. Assistere agli spettacoli in orari di recite serali o comunque aperte al pubblico, al fine di condividere l'esperienza. Ritengo che il teatro vada frequentato collettivamente e non separatamente”.

- 5) Parliamo di nuovi media: al di là della funzione promozionale, ormai riconosciuta dai più, **che ruolo possono avere internet e i social media?**

“Il ragionare sul ruolo della critica teatrale, se abbia o meno una sua dignità e utilità ai giorni nostri, è tema sul quale, da tempo, ci si sta dedicando con sempre più attenzione, partendo dal presupposto che la visione a teatro sta mutando progressivamente. Il pubblico è il primo soggetto a risentire del cambiamento in corso e fa parte integrante di un processo di trasformazione culturale. Si assiste ad un proliferare di spazi sulla rete. La funzione della critica sta seguendo una rotta che si discosta sempre dalla presenza su carta stampata; questo ha permesso di creare un duplice orizzonte: lo sguardo critico aperto a molti e un numero sempre maggiore di nuovi lettori. Di conseguenza sono nate nuove necessità che richiedono una responsabilità alla quale non è più possibile sottrarsi. L'urgenza di affrontare e chiarire gli ambiti operativi, in cui la critica sul web sta implementando la sua funzione, è materia su cui è utile soffermarsi. L'avvicinamento della critica verso uno spettatore più consapevole e determinato nelle sue scelte e preferenze, è una responsabilità che non va sottovalutata. Internet e i social media possono avere un ruolo determinante a patto che non siano utilizzati in modo discriminante e superficiale. L'uso facilitato crea il pericolo di dare un'informazione generalizzata e massificata, a svantaggio di una cultura dell'informazione e della critica teatrale che non deve mai scadere di qualità.”

- 6) Parliamo della città: spesso le barriere che circondano la cultura hanno a che fare con le decisioni dell'urbanistica dei comuni, l'architettura degli edifici deputati, le procedure dell'organizzazione culturale (sistemi di prenotazione e acquisto, ad es.). **Quali sono queste barriere urbanistiche, architettoniche e procedurali e quali possono essere gli strumenti per abbatterle?**

“ Una maggiore razionalizzazione che permetta la prenotazione e la vendita di biglietti gestita creando una rete tra tutti gli enti deputati allo spettacolo come accade a Bolzano, dove i teatri dispongono di una biglietteria condivisa che offre la vendita di spettacoli in programmazione in tutti gli spazi della città. Le difficoltà di accesso per i disabili sono presenti spesso nei teatri costruiti nel passato e privi di accessi facilitati. I comuni dovrebbero farsi carico delle spese per togliere ogni forma di barriera. Il compito di togliere le barriere dovrebbe essere affidato agli enti che vigilano sollecitati anche dai media e dai giornalisti che frequentano abitualmente i teatri. Una maggiore sensibilizzazione sulla stampa e nell'opinione pubblica è auspicabile.”

- 7) Omologazione e diversità: spesso si propongono format culturali uguali, per non dire ripetitivi, in territori molto diversi fra loro (stagioni teatrali, esposizioni, concorsi), senza conoscere e quindi dialogare con le esigenze, anche inesprese, dei cittadini. **Esiste una**

biodiversità tra i territori della quale tenere conto nel fare proposte culturali ai cittadini? Come la scopriamo e la mettiamo a frutto?

“L'Italia è una nazione con realtà differente sul piano geografico e culturale e da regione a regione possiede delle peculiarità specifiche che possono essere valorizzate anche dalle manifestazioni culturali del territorio su cui sorgono. Un festival innanzitutto dovrebbe creare una mappa che le riconosca e le possa coinvolgere nella sua programmazione usufruendo delle risorse presenti. Incontri, condivisione, partecipazione, sono le prime iniziative da mettere in atto. Un esempio tra tutti: Il festival Inequilibrio di Armunia che si tiene a Castiglioncello (Livorno) opera in questo senso. Il coinvolgimento della comunità, dei Comuni limitrofi, delle associazioni culturali, artistiche, fa sì che nascano dei progetti residenziali in cui l'artista progetta spettacoli in cui prendono parte cittadini del luogo. Così con le scuole e artisti di estrazioni differenti e abitanti nel territorio, nascono delle iniziative in comune e presentate nel programma alla pari dei protagonisti professionisti. Un modus operandi che ha permesso di attirare pubblico che non sia solo quello degli operatori e dei critici, abitudine di questo genere di manifestazioni”.

8) Qual è la domanda che manca in questo paradossale questionario?

“La domanda da porre alla politica che non stima la cultura. Una domanda ai politici che gli costringa ad ammettere la loro incapacità di promuovere e gestire un bene comune come la cultura, vanto di ogni nazione che si rispetti. Io chiederei perché il Governo ha deciso di dimezzare le tasse alle imprese che sono poi obbligate a iscriversi alle Camere di commercio del territorio in cui operano e devono depositare i propri bilanci. La notizia ha messo in allarme l'Unioncamere che investivano 50 milioni di euro nella cultura sostenendo teatri e festival. Con questo taglio delle risorse verrà meno la possibilità di finanziarli in futuro”.